

UN PIEDE IN DUE SCARPE

## Recovery Fund: Spagna e Italia incapaci di procedere

POLITICA

19\_06\_2020



**Luca  
Volontè**



Il prossimo 19 giugno si terrà, in video conferenza, **la riunione del Consiglio europeo**. Sarà la prima riunione nella quale i capi di stato e governo prenderanno atto ed inizieranno a discutere la proposta di Recovery Fund della Commissione Europea; un

incontro tutt'altro che risolutivo e sul quale molte ombre aleggiano, a causa delle **diverse e distanti posizioni** di vari paesi e blocchi regionali. È sconcertante notare, ancora una volta, che il tandem Conte-Sanchez anteponga la ricerca di consenso politico e polemico interno, piuttosto che impegnarsi diplomaticamente nel convincere i paesi critici verso il Piano Von der Leyden a sostenere le misure proposte. Nei giorni scorsi **sia l'italiano Giuseppe Conte** sia **lo spagnolo Pedro Sanchez** hanno polemicamente invitato i leader delle rispettive opposizioni a persuadere i loro alleati europei (Orban ed il PPE) ad approvare il piano europeo favorevole ad Italia e Spagna. Una mossa politica che la dice lunga sulla scomparsa del senso dello Stato e della responsabilità istituzionale.

**La debolezza politica delle diplomazie di Spagna ed Italia** è tutta condensata in questi polemici inviti agli oppositori interni. Uniti nell'assalto alla libertà di educazione nei propri paesi, Sanchez e Conte si muovono all'unisono nel tentativo di scaricare i probabilissimi ritardi nell'approvazione del Recovery Fund sui nemici interni. Questa diabolica strategia sinora non ha sortito gli effetti sperati. L' "uomo nero", Orban, ha prontamente risposto a Conte, **attraverso un messaggio a Salvini**, dicendosi più che pronto con tutti i paesi di "Visegrad" a sostenere le ragioni dell'Italia **a patto che** l'Italia sostenga le ragioni dei paesi del Centro Est europeo. La responsabilità dunque è tutta e solo sulle spalle del Governo italiano e della sua diplomazia, non certo della opposizione né di altri paesi europei.

**Medesimo risultato per la provocatoria polemica di Sanchez** nei confronti di Casado, leader del Partito Popolare spagnolo. L'invito del Primo Ministro iberico, alla guida di una coalizione populista di sinistra simile a quella italiana, ha invocato la comune responsabilità dei partiti di opposizione ed **il dovere comune di ricostruire il paese**. Pablo Casado non ha certo telefonato ai cristiani democratici olandesi o austriaci per intercedere a favore di Sanchez. No, la posizione dei popolari spagnoli è chiara: «Siamo responsabili e perciò chiediamo un confronto reale e una chiara condivisione delle misure economiche e sociali per la ricostruzione ed il rilancio della Spagna». Ovvero, **nessun sostegno a priori** per le proposte stataliste del Governo Sanchez che seguita a difendere la sua coalizione politica con Podemos e i Comunisti.

**In tutto ciò, emerge con forza come le coalizioni politiche** attualmente al governo di Spagna ed Italia non siano in grado di svolgere alcuna azione diplomatica verso i propri partner Socialisti, Liberali e della Sinistra europea. La polemica verso i Popolari e i Conservatori Europei è uno specchietto per allodole con il quale si tenta maldestramente di nascondere quanto e come i diversi paesi a guida Socialista e

Liberali vogliono modificare radicalmente il Recovery Fund. La solidarietà tra “Visionari Europei” è stata capace di dividersi il potere istituzionale, ma ora è scomparsa. L’impaccio di Sanchez e Conte è palese nel vedere come i leader e primi ministri di Svezia (Governo di Socialisti e Sinistra), Danimarca (Governo di Socialisti e Sinistra) e Olanda (Governo di Liberali e cristiano democratici) siano i peggiori avversari del Recovery Fund.

**I peggiori nemici di Italia e Spagna sono oggi loro vecchi soci** di caminetto. È comprensibile l’imbarazzo, lo è meno la spocchia polemica di due governi molto simili per coalizioni politiche, programmi e supposti legami con Venezuela. La confusione regna al pari delle comiche prese di posizione degli ultimi giorni. Un bagno di umiltà e realismo sarebbe necessario a Sanchez e a Conte, entrambi dovrebbero prender atto che i paesi di Visegrad non sono autoritarismi antidemocratici, che tra i propri amici liberali ci sono paesi (Olanda) **con problemi sistemici di razzismo**. È dura riconoscere che il **Governo Socialista finlandese** e quello **Popolare ungherese** hanno, contemporaneamente rinunciato ai propri poteri straordinari emergenziali negli scorsi giorni, difficile ammettere che il modello sociale e sanitario socialista svedese **è fallito**, ma è indispensabile avere un atteggiamento di apertura ai dati della realtà per ogni azione e responsabilità politica.

**Incaponirsi nella illusione del doppio binario**, da un lato approvando **leggi liberticide** e stataliste con l’appoggio dei propri alleati di sinistra, dall’altro invocando il consenso interno ed europeo alle opposizioni per eventuali riforme strutturali, è frutto di una comicità che sfiora la follia. Coloro che invocano un ritorno alle virtù del dopoguerra, impersonate da De Gasperi e Togliatti, presumono che esista una coscienza della storia civile ed istituzionale italiane oggi ignorata o, ancor peggio, triturrata nella barbara polemica politica italiana.